

Cavicchi: «Vorrei che ora Prato diventasse la città del buon lavoro»

MONICA BIANCONI

Ottimismo e grande voglia di valorizzare le eccellenze del nostro distretto seppur in un momento di innegabile crisi. E' con questo spirito che il neo eletto presidente dell'Unione Industriale di Prato, **Andrea Cavicchi**, si prepara a insediarsi alla guida dell'Unione. **Metropoli** lo ha intervistato a poche settimane da questo importante passaggio.

Il 28 maggio il passaggio di consegne ufficiali dall'ormai ex presidente Marini: come si sta preparando a questo importante passaggio?

«Con il confronto e con l'ascolto. In questi giorni sto incontrando moltissimi imprenditori soci. Del resto la nostra associazione si chiama Unione non a caso, ed è mia ferma volontà costruire insieme a tutti il programma. Naturalmente ho le mie idee, che sono poi quelle alla base della mia candidatura, ma voglio confrontarle con gli altri soci e sentire i loro suggerimenti. E' essenziale sfruttare questo periodo per mettere a punto nei dettagli il programma, poi si può lavorare con calma sulla squadra e sulle deleghe».

Qual è la rotta che il nuovo presidente Cavicchi intende dare all'Unione?

«Vorrei che Prato diventasse la città del buon lavoro. Del lavoro che torna, cresce e si sviluppa nell'etica e nella legalità. Un discorso che vale per tutti, cinesi compresi. Vorrei che l'Unione riuscisse a trasformare Prato nella città capace di attrarre investimenti, anche da fuori, grazie alla qualità del lavoro. Bisogna arrivare a rendere le nostre imprese più efficienti, in modo da abbattere i costi di produzione. Un ruolo fondamentale dovrà averlo la comu-

nicazione: è solo lavorando su un'immagine positiva della nostra città che riusciremo ad attrarre investimenti e porre l'attenzione sulle opportunità della produzione manifatturiera.»

Testa a testa fino all'ultimo con Riccardo Matteini. A tratti è sembrato che all'interno dell'Unione ci fosse una spaccatura data proprio dalla manciata di voti che separavano lei e **Riccardo Matteini**.

Pensa sia così? Pensa che per un attimo si sia rischiata la scissione?

«Di scissione o spaccatura non si è mai parlato all'interno del palazzo. Anzi, direi che con questa corsa a due siamo riusciti a riportare tanta attenzione sulla nostra associazione e far capire che Confindustria Prato ha un ruolo strategico sul territorio. Del resto la correttezza dei due candidati è stata massima e proprio questo ha fatto sì che il confronto fosse propositivo e non nei termini della rottura. In lizza c'erano due candidati ritenuti da tutti di livello, magari con visioni diverse, come è giusto che sia, ma entrambi validi per il gravoso compito. Sia io sia Matteini Bresci abbiamo avuto un sostegno trasversale, sin dalla consultazione dei saggi, che hanno sentito un numero record di soci. E alla fine credo sia stato giusto andare alla conta in Consiglio direttivo, nonostante nella prima consultazione io avessi ottenuto più

del doppio delle preferenze (62,3% contro il 30,5%)».

Come vedel'attuale situazione delle imprese pratesi?

«Inutile nascondersi: la situazione del distretto industriale pratese è sotto gli occhi di tutti ed è molto difficile, condiviso da tutto il manifatturiero italiano. I problemi sono noti: le piccole e medie imprese stentano ad accedere al credito o vi accedono a costo troppo alto; la burocrazia ha ingessato la gestione delle aziende e il sistema risponde in modo molto lento alle necessità di riforma e modernizzazione. Noi piccoli imprenditori ci troviamo a lottare con una concorrenza sleale che opera sistematicamente dumping economico e sociale, senza tutele e reciprocità. Però non bisogna lasciarsi la testa e dobbiamo vedere anche gli aspetti positivi. Se andiamo a fondo nell'analisi del nostro distretto, ci accorgiamo che esistono ancora molte aziende con buona redditività e che stanno reagendo a questa situazione in maniera esemplare. Il nostro compito sarà quello di trasformare le realtà che sono in affanno in aziende competitive e capaci di esportare in un mercato globalizzato».

Cosa sarebbe necessario fare per il loro rilancio?

«Non è facile trovare la ricetta che risolva in un colpo solo così tanti problemi. Di sicuro, però, dobbiamo valorizzare il nostro patrimonio e le nostre capacità produttive che sono uniche. Dobbiamo poi lavorare insieme, grazie anche al ruolo fondamentale che potrà avere la nostra associazione,

affinché si cresca anche in dimensione e si riesca ad essere competitivi. Insomma, gli ingredienti ci sono tutti: capacità, voglia di lavorare, e aziende che sanno trasformarsi velocemente. Sta a noi riuscirci».

La crisi del nostro distretto c'è ancora? Come arginarla e superarla?

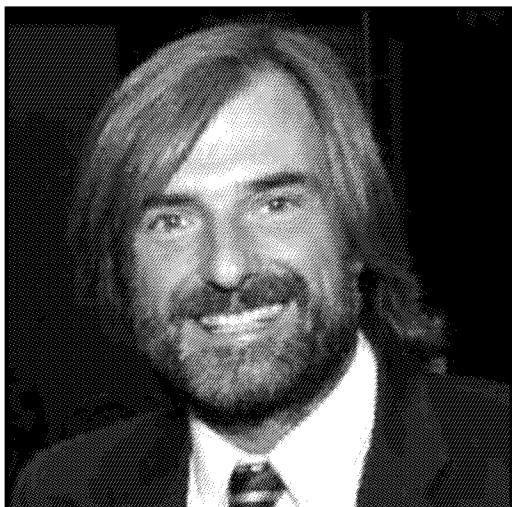
«Come ho già detto la situazione non è semplice. Ma non mi piace usare la parola crisi, perché dobbiamo evidenziare le grandi opportunità del distretto. Porrei, quindi, la domanda in maniera diversa: ci sono ancora molte opportunità nel nostro settore produttivo e sul nostro distretto? Io credo di sì, e quindi invito tutti a riflettere su cosa possiamo fare per tornare finalmente a crescere».

Quale dovrà essere il ruolo e il compito dell'Unione Industriale da ora in avanti?

«Il ruolo della nostra associazione è fondamentale proprio in questi momenti, quando ci rendiamo conto che da soli non ce la possiamo fare. Dobbiamo imparare a incontrarci spesso, per scambiarci consigli e confrontare le nostre esperienze. E' necessario che ognuno condivida gli aspetti positivi della propria attività e sia disponibile ad ascoltare gli altri. Sarà fondamentale fare formazione per far crescere le competenze dei nostri imprenditori e dei loro dipendenti, ma soprattutto creare un gruppo unico e coeso che possa fare pressione sul sistema creditizio e pressione politica. Solo così potremo difendere il nostro diritto di fare impresa e dare ricchezza ai dipendenti e al nostro territorio».



NUOVO CORSO
Cavicchi in questi giorni sta incontrando moltissimi imprenditori soci. «Del resto - ha affermato - la nostra associazione si chiama Unione non a caso, ed è mia ferma volontà costruire insieme a tutti il programma».



«Vorrei che l'Unione riuscisse a trasformare Prato nella città capace di attrarre investimenti»

«Noi piccoli imprenditori ci troviamo a lottare con una concorrenza sleale»

PRESIDENTE DELL'UNIONE

Andrea Cavicchi, pieno di ottimismo e voglia di lavorare per il distretto pratese

